

Feriti due fratelli a colpi di piccone in una villa di Santa Severa

I banditi sono andati via convinti di averli uccisi

Roberto ed Aldo Marta li hanno sorpresi mentre svaligiavano l'appartamento. Ora sono ricoverati al San Giovanni e al San Camillo - La prognosi è riservata

Ferito dal gioielliere dopo la tentata rapina

Sono entrati in due, armati, per svaligiare la gioielleria. Hanno colpito alla testa l'anziano proprietario e la moglie, ma la loro reazione è stata imprevedibile. Il gioielliere ha estratto la pistola, ed assicurando aver ferito uno dei rapinatori, fuggiti a mani vuote.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera nel negozio di Mario Vinci, 68 anni, e della moglie Maria, 60, in via Massaciuccoli al quartiere Trieste.

I banditi sono riusciti a dileguarsi.

Sono ancora molto gravi le condizioni di uno dei due fratelli feriti venerdì scorso a colpi di piccone in una villa di Santa Severa. Roberto Marta, 57 anni, è ancora ricoverato in sala rianimazione al San Giovanni di Roma, mentre il fratello Aldo, di 60 si trova al San Camillo dove è stato operato d'urgenza. I carabinieri sono ormai certi che si è trattato di ladri, gli stessi che ultimamente hanno svaligiato alcune villette nella stessa zona. «Ma non sono elementi locali», dicono al comando di Santa Severa. «Domani forse potremo dire qualcosa di più preciso».

Vediamo di ricostruire, anche se le notizie sono ancora scarse, la drammatica vicenda che ha visto protagonisti i due fratelli.

Aldo e Roberto Marta avevano appuntamento a casa della madre, in piazza Mazzini, per fare un giro in auto fuori Roma. Si sono recati a Ladispoli insieme alla madre e a un'altra sorella per pranzare. Poi i due fratelli hanno deciso di recarsi da soli nella villetta acquistata da Roberto Marta a Santa Severa, lasciando madre e sorella a Ladispoli. A loro avevano detto di voler fare un salto a Tolfa, per comprare del pane. Ma poi sono andati a Santa Severa.

E qui evidentemente hanno trovato per un caso del tutto fortuito i ladri in azione. La villetta è un po' isolata, in via Balivi 23. Hanno notato la porta aperta e sono entrati. I ladri probabilmente li hanno aggrediti subito. Hanno usato però delle piccozze da

giardiniere trovate nella casa, colpendo violentemente i due al capo. Gli attrezzi sono stati ritrovati dai carabinieri sporchissimi di sangue. In terra e sui muri ancora tracce di sangue. Forse i ladri sono scappati convinti di averli uccisi.

Ma i due fratelli sono riusciti a riprendere conoscenza e a trascinarsi verso l'auto. Hanno fatto poche centinaia di metri per raggiungere un ambulatorio. Ma poi non ce l'hanno fatta. Li hanno trovati i carabinieri svenuti, sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Civitavecchia. Ma le loro condizioni erano troppo gravi, occorreva un intervento specialistico. Per questo con una ambulanza sono stati portati a Roma, uno al reparto craniolesi del San Giovanni, l'altro al San Camillo.



Concerto barocco in San Pietro Eseguito il « Miserere » di Allegri che Mozart « ricopiò » a memoria

Il Vaticano ha ospitato nella Basilica di San Pietro venerdì un'ospitalità non priva di significato e una collaborazione di cui è lecito auspicare ogni possibile, positivo sviluppo — un momento particolarmente fervido del programma « Musica nella città barocca », promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma e affidato, per l'occasione, alla struttura organizzativa dell'Accademia Filarmonica Romana. Questa, come s'è visto, ha fatto le cose in grande, schierando il popolare organico dei propri cori su un fronte di ben quattro file attraverso l'intera apertura dell'abside. Sotto gli aurei raggi berniniani, in un trionfo di luce e al gesto appassionato di Pablo Colino, direttore di molteplici meriti e maleucico evocatore, si sono levate ancora una volta — ma ora accade sempre più raramente — le avvolgenti spirali del famoso « Miserere » di Gregorio Allegri, per due cori, la pagina che, rimasta esclusa nelle esecuzioni del Capitolo di San Pietro per secoli, e di cui ovviamente non circolava il testo, fu « copiata »

a memoria dal quattordicenne Mozart, di passaggio a Roma, dopo un paio di attente audizioni. Seguivano due pagine di Giacomo Carissimi: l'oratorio « Vinitas Vanitatum » e l'« Oratorio della Santissima Vergine ». Il soprano Iaria Galigni ha sostenuto il ruolo solistico nel primo, mentre nel secondo, alla sua, si sono aggiunte le voci di Elisabetta Norberg-Schultz, Augusta Miceli, Mario Bolognesi, Oberdan Traica e Angelo Nardinocchi. Dal giovane gruppo strumentale della Filarmonica emergeva il violoncellista Giorgio Marnardi, mentre all'organo sedeva Emilio Papinutti. Il maestro Pablo Colino ha retto con il consueto valore tutte le fila di un evento rilevante nel significato e nella realizzazione dei risultati, e i cori, forti anche di recenti, qualificate acquisizioni, hanno offerto il meglio della loro capacità di amalgama. Prestigiosa cornice al pomeriggio sono stati — per così dire — gli onori di casa offerti da Erich Arndt, organista titolare di San Pietro, che ha eseguito al richie-

simo e affascinante strumento, una lettura chiara fino alla trasparenza di due grandi pagine frescobaldiane: la « Toccata Prima dal 2. Libro » e la « Toccata per l'Elevazione », dal « Fiori Musicali », lasciando cadere, alla fine, una festosa cascata sonora, sul festoso assedio che cingeva Pablo Colino e i cantori.

Umberto Padroni

Un concerto all'università

Domani alle ore 20.30 presso l'Aula Magna dell'Università, avrà luogo un concerto gratuito (riservato a docenti, studenti e personale universitario), organizzato dall'Istituto Universitario. Il duo pianistico Moreno-Capelli eseguirà musiche di Schubert (« Fantasia op. 103 » e « Allegro op. 144 »), Ravel (« Rapsodia spagnola », Casella (« Pagine di guerra ») e Stravinski (« Tre movimenti da « Petruska »).



La radio è « on », il Politecnico è aperto: allora si va al cinema

Nel deserto della crisi del cinema, un cineclub che riapre è sempre un fatto miracoloso. Parliamo del « Politecnico », che torna ora alla ribalta del piccolo circuito romano, per iniziativa di un gruppo di volenterosi, capeggiati dal regista Marco Bellocchio. Rallegra, in particolare, la presenza di quest'ultimo. Se un autore diventa esercente, allora è vero che si può fare di necessità virtù.

Il film in cartellone alla riapertura del Politecnico si intitola « Radio on » (« Radio accesa » significa, letteralmente, in inglese), ed è un titolo che, ovviamente, non comparirà sugli schermi normali. Ovviamente un corone, però, perché il film del giovane cineasta britannico Christopher Petit fu la cosa migliore vista al Festival di Taormina dell'estate scorsa, e possiede inoltre alcuni requisiti (come le musiche di David Bowie, Robert Fripp e altre star della new wave

del rock londinese) capaci di attirare il grande pubblico giovanile. Le canzoni, del resto, fanno la struttura del film, che ne asseconda il ritmo, un ritmo esistenziale, alla maniera del regista tedesco Wim Wenders. Wenders, infatti, è padrino e produttore di questo Christopher Petit, che si segnala nell'« apocalisse » del cinema inglese come un tipo decisamente emergente. Certo, « Radio on » è fin troppo un ricalco di Wenders (e, in particolare, del suo film più amato, « Nel corso del tempo »), ma l'estrema coerenza narrativa rappresenta un'originalità rispetto al tedesco, che è com'è noto poeticamente incurante dell'intreccio. Questo Petit, invece, ha sempre la radio accesa come utilissimo punto di riferimento, e circonda i suoi personaggi, che vagano alla ricerca di se stessi, con iperboliche panoramiche a 360 gradi.

d. g.

Convegno di due giorni all'Università

Fare teatro a scuola o scuola a teatro? Un dibattito aperto

Esperienze e indirizzi molto differenti Sono un centinaio i gruppi a Roma

Fare teatro a scuola. Sembra sia questa una delle nuove « parole d'ordine » di molte organizzazioni culturali. Ma cosa significa realmente tale affermazione? Vuol dire andare nelle scuole con una accademica aria da « corsi serali » e spiegare ai ragazzi cos'è il teatro, quello con la « T » maiuscola? O piuttosto vuol dire offrire agli studenti le possibilità di esprimersi teatralmente?

La dialettica è aperta da tempo: molti si cimentano nell'uno e nell'altro senso, e tanti altri ancora si dedicano a quella che ultimamente viene chiamata « animazione per ragazzi ». Per immaginare la realtà della questione, basti pensare che solo a Roma i gruppi che fanno spettacoli di teatro per i più giovani sono circa un centinaio. Il problema è però più complesso di quanto possa sembrare, giacché si può fare teatro per i bambini, quelli delle scuole elementari, per i teenager, e si può fare teatro per i più « grandicelli », quelli delle medie, inferiori o superiori. Ed entrambe queste forme di spettacolo e di applicazione scenica hanno diverse caratteristiche teoriche e pratiche: al solito si possono organizzare rappresentazioni per quel pubblico particolare oppure ci si può impegnare a far fare direttamente spettacoli a quei giovani. In ogni caso le esperienze e gli indirizzi sono molto differenti.

Il Teatro di Roma e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e i Problemi Culturali della Provincia hanno organizzato e dato vita ad un corposo progetto di spettacolarizzazione nelle scuole — che comunque ha avuto come prologo l'invito delle stesse scolaresche a teatro — che proprio in questi giorni ha avuto il suo momento culminante, sia con la presen-

tezione dei lavori scelti svolti nei vari istituti, sia con un convegno al Teatro Ateneo, tenutosi giovedì e venerdì scorso, con il titolo « Fare teatro a scuola ».

Nella città universitaria si sono riuniti tutti i giovani e gli animatori che hanno partecipato al progetto e sono state narrate e discusse le varie esperienze compiute. C'erano i rappresentanti del Liceo Scientifico Malpighi, quelli del Morgagni, del Kennedy, del Pasteur, dell'Istituto Tecnico Leonardo XIII di Anzio e del Laboratorio specifico del Teatro di Roma, moderatore è stato Agostino Lombardo. Uno per volta i vari « oratori » sono saliti sul palco e hanno spiegato il proprio lavoro, hanno raccontato cosa hanno fatto, come lo hanno fatto e perché, ogni volta isolatamente. Insomma il dibattito vero e proprio ha stentato a venir fuori. Si è parlato molto, si è teorizzato molto ma ci si è confrontati poco.

Questo, in poche parole, il neo più vistoso di tutta l'iniziativa, che per altri versi ha segnato una prima operazione organica in questo senso. Precedentemente quando si avvicinavano il teatro alle scuole superiori, generalmente si è sempre pensato a condurre i ragazzi in platea, nei grandi teatri, e solo raramente questi due « nomi » sono stati avvicinati realmente per spiegare come e perché in molti istituti si facessero esperienze spettacolari dirette, per chiarire come queste dovevano essere fatte e per raccontare i risultati ottenuti. Il lavoro di drammatizzazione nelle scuole superiori, insomma, ha sempre vissuto un po' nell'ombra, al limite tra la passione amatoriale di poche persone e la ricerca di un seppur minimo professionalismo. E dal progetto « Fare teatro a scuola » è scaturita proprio questa posizione pratica: non troppo lucidamente distanziata dal sollettarismo e dalle pretese eccessive.

C'è bisogno di una presa di coscienza completa del fenomeno, per capire quanto sia importante agire con chiarezza nelle scuole superiori. Alcuni hanno affermato che l'animatore, o meglio il coordinatore, deve e calarsi nella particolare realtà sociale e far la possibilità ai ragazzi di esprimersi in un modo nuovo, quello teatrale, appunto, come è accaduto al Morgagni. Altri invece hanno spiegato che forse è meglio esaminare un problema letterario o più specificamente drammaturgico per poi ricominciare a « animare » e questo, in pratica è ciò che hanno fatto gli studenti del Kennedy, coordinati da Nino De Tollis, nell'analisi dell'« Ubbie di Joyce ». Ancora una volta le passioni divergono, si va dalla creazione effettiva di un testo drammatico originale al lavoro su un classico.

Oggi, comunque, resta l'importanza di una prima sintesi, di un primo riconoscimento « ufficiale » dell'esistenza di un problema di metodo. Interessante, cioè, che si sia cercato di organizzare in questo « Fare teatro a scuola », un lavoro estremamente « generativo », o almeno di darci una o più linee da seguire negli anni futuri: i confronti veri e propri, si spera, arriveranno con il tempo.

Nicola Fano



Nozze d'oro

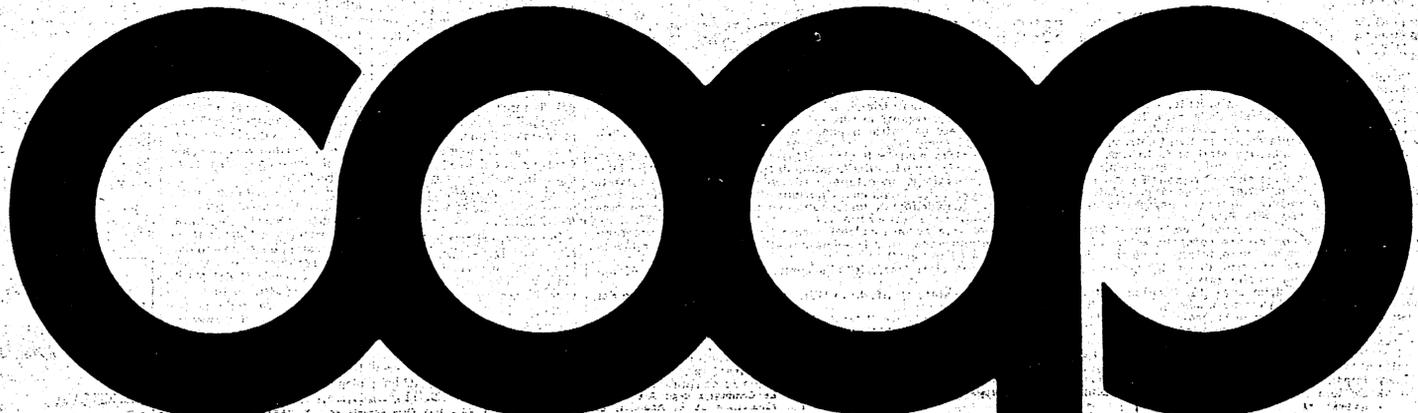
Cinquant'anni fa si sposavano i compagni Amerigo Pasquini e Antonietta Raveri. Oggi festeggiavano le nozze d'oro circondati dall'affetto dei parenti più vicini e da un abbraccio spedito da Carolina. Aguzzi anche della sezione comunista di Porta Maggiore e dell'Unità.

Lutto

È deceduto nei giorni scorsi Antonio Sindici, vecchia figura di antifascista e democratico. Ai familiari, ed in particolare al fratello Aristide, attivista della sezione Lanciaiani, giungono le condoglianze del Partito e del giornale.

Urge sangue

La compagnia MARIA PAROZZI ha urgentissimo bisogno di sangue. È ricoverata al Policlinico Umberto I presso il reparto « Ematologia ». Occorrono 15 donatori al giorno per almeno una settimana. Ritrovarsi al N. 0761/224000 oppure recarsi al Centro Trasfusioni Ematologia - via Morgagni dalle 8 alle 18.



prodotti di prima qualità

SCEGLI E RISPARMIA

dal 28/11 al 9/12 nei supermercati coop di Roma: Largo Agosta (zona Prenestina) - Civitavecchia - Via Mazzini



Pandoro Melegatti g 681	Asti Spumante Martini 34	Brandy Coop Riserva 34	Prosciutto intero kg 45 il kg	Tagliatelle Emiliane Barilla g 250
3150	2700	3500	5980	590
Parmigiano Reggiano fetto	Caffè Sao sacchetto g 200	Grappa Piave 34	Prosciutto cotto senza polifosfati fetto	Ava Iustina Iustina kg 5,500
798	1390	4250	795	6900
Polpa di suino magro il kg	Amaro Jagermeister 34	Sottilette Kraft g 200	Lasagne E/2 g 325	
5150	4990	1050	510	
Roulé di suino magro il kg	Fette Buitoni x 42 normali	Mozzarella S. Lucia g 120	Shampoo Rispacia Garnier	
2350	720	520	740	
Farina Bianca «00» Barilla kg 1	Pasta Coop g 800	Cipolline Costelli Sack g 350	Pure Abate il kg	Dentifricio Pepsodent gigante 2 pezzi
480	420	830	680	1450
Bambola Melina, bionda e le pipi	Auto Ferrari telecomandata	Robertino, piange e chiama mamma e nonna	Pasta Coop g 800	Kati il kg
11000	11900	12900	3900	720
Pista elettrica 2 corsie soprarelevate	Glied elettronici calcio e basket	Micronutrienti, personaggi speciali di L.	Origine elettronica «Bontempi»	
17500	36500	1700	49500	

Non una lira d'aumento fino al 31 gennaio dell'anno prossimo.

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.